24-MAG-2024 da pag. 32 / foglio 1



DATA STAMPA Settimanale - Dir. Resp.: Giulio Gambino Tiratura: 40000 Diffusione: N.D. Lettori: N.D. (DS0006901) www.datastampa.it

MANOVRE MONETARIE

Ma il denaramon può costare così tanto La Bce è pronta ad abbassare i tassi

Maurizio Carta

Con tutta probabilità sarà la riunione di giugno quella che vedrà la Bce tornare a tagliare il costo del denaro. attualmente al massimo dalla creazione della Banca centrale. Dopo un lungo periodo di tassi d'interesse intorno allo zero per incentivare i consumi e spingere l'inflazione verso il target del 2%, l'arrivo del Covid e poi il conflitto russo-ucraino hanno creato il problema opposto, portando l'inflazione dell'Eurozona a un picco superiore al 10% a ottobre 2022, il ché ha costretto Francoforte ad aumentare il costo del denaro in maniera significativa. Attualmente il tasso principale è fermo al 4.25%.

Negli ultimi due anni la Bce - che stabilisce quello che è il "corridoio" entro cui si muove il costo del denaro come tutte le banche centrali si è trovata ad aumentare i tassi a un livello senza precedenti: una medicina che, per quanto amara, ha lo scopo di frenare la domanda e rallentare così l'impennata dei prezzi. I bassi tassi d'interesse, infatti, se da un lato servono per dare benzina all'economia, dall'altro lato possono innescare un aumento dei prezzi (spinti appunto dalla forte domanda) e, consequentemente, una erosione del potere d'acquisto dei consumatori. In sintesi, si ha un effetto euforico nel breve termine che porta però a un aumento dei prezzi da "correggere" in sequito.

Il costo del denaro stabilito dalla Bce influenza il costo al quale il denaro vien preso in prestito, come il mutuo per una casa o il finanziamento richiesto da un'impresa.

L'ultimo dato sull'inflazione, in calo ma ancora poco sopra il 2%, fa sì che la Bce possa comunque posizionarsi per procedere con il primo taglio dei tassi a giugno. Gli addetti ai lavori, ad ogni modo, sono abbastanza convinti che, a meno di eventi straordinari, sia altamente improbabile in futuro ritornare a regimi di tassi prossimi allo zero, quantomeno a breve, per una serie di fattori di natura geopolitica, economica e delle catene di valore.